(I lavori iniziano alle ore 14.36 con l'esame delle interrogazioni a risposta immediata, ai sensi dell'articolo 100 del Regolamento interno del Consiglio regionale)

OMISSIS

Interrogazione a risposta immediata n. 2425 presentata da Ottria, inerente a "Crisi SuperDì e IperDì: quale futuro per i dipendenti piemontesi"

PRESIDENTE

Passiamo all'esame dell'interrogazione a risposta immediata n. 2425.
La parola al Consigliere Segretario Ottria in qualità di Consigliere per l'illustrazione.

OTTRIA Domenico

Grazie, Presidente.

L'interrogazione riguarda la catena di supermercati SuperDì e IperDì, che hanno complessivamente 37 punti vendita suddivisi tra Lombardia, Piemonte e Liguria. In Piemonte ce ne sono quattro, a Oleggio, a Gozzano, a Cameri e a Novi Ligure, dove sappiamo esserci la vicenda della Pernigotti.

Il 1° ottobre si era svolto un incontro presso il Ministero dello Sviluppo Economico tra l'azienda e i sindacati, in cui si discuteva il futuro del gruppo, che è in crisi. Secondo quanto riportato dai sindacati, l'azienda in quell'occasione aveva detto che alcuni di questi punti vendita potevano passare di proprietà, mentre altri erano in trattativa per la vendita e altri ancora, invece, sarebbero stati chiusi definitivamente. Tra quelli venduti compariva anche quello di Novi Ligure.

Nel mese di settembre, dopo una chiusura forzata del mese precedente, l'IperDì aveva di nuovo riaperto, facendo anche una svendita quasi totale, applicando supersconti per incentivare gli acquisti. Il punto vendita di Novi ha 21 dipendenti che non percepiscono lo stipendio dal mese di luglio e, tra l'altro, quest'ultimo è stato pagato a rate.

L'azienda, nonostante i vari solleciti, non ha mai avviato la richiesta per gli ammortizzatori sociali, per cui questi dipendenti non possono neanche usufruire della cassa integrazione. A oggi, non risultano notizie di conferma circa l'eventuale vendita della filiale di Novi e degli altri punti vendita dislocati in Piemonte.

Per questo motivo, viste anche le preoccupazioni più volte espresse dai lavoratori anche nelle recenti occasioni pubbliche attinenti alla Pernigotti, interrogo la Giunta per sapere quali azioni sono state già messe in campo o saranno messe in campo al fine di tutelare questi lavoratori e salvare, se possibile, questi posti di lavoro, il punto vendita di Novi e gli altri dislocati in Piemonte.

PRESIDENTE

La parola all'Assessora Pentenero per la risposta.

PENTENERO Giovanna, Assessora al lavoro

Grazie, Presidente.

Il gruppo commerciale Associati *GCA General Market* S.r.l. ha sede legale a Monza, è un gruppo attivo nel settore terziario con diversi punti vendita nell'ambito della grande distribuzione e dei servizi con la denominazione IperDì e SuperDì, quindi non solo nella Regione Piemonte, ma anche nella Regione Lombardia. Quindi, si tratta di un'azienda plurilocalizzata.

Da tempo il gruppo ha una crisi finanziaria e per affrontare la vicenda, trattandosi di azienda pluridelocalizzata, prevalentemente in Piemonte e in Lombardia si sono svolte più di una riunione presso il MISE, cui abbiamo attentamente partecipato fin dall'inizio. Nel corso di questi incontri si è delineata una situazione che risulta essere assai complessa, sia per la quantità di siti, che sono circa una quarantina su tutto il territorio, sia per i Comuni coinvolti, sia per l'alto numero dei lavoratori interessati. Sono circa 800 i lavoratori nella loro totalità, dei quali 80 quelli piemontesi.

Per quanto attiene ai siti piemontesi, occorre distinguere quelli in carico a GCA, cioè Novi Ligure, Guzzano e Cameri, e quelli che, invece, hanno un'appartenenza societaria a sé stante, come Borgomanero che, pur appartenenti a GCA, non risultano avere più in carico dipendenti, come quello di Oleggio. Infatti, nella complessa trattativa che l'azienda ha avviato per definire la cessione dei vari siti, e quindi i vari rami di azienda, si è venuta a creare una differenziazione rispetto alla proprietà.

GCA, nel corso dell'ultimo incontro con il MISE, cioè in data 31 ottobre, ha anticipato la volontà di procedere alle richieste di cassa integrazione straordinaria per cessazione attività, che nel frattempo, è stata approvata ai sensi dell'articolo 44 del decreto legislativo n. 109/2018, per tutti i siti in cui risulta proprietaria, che sono 36, meno i quattro di cui dicevo prima.

Al fine di mettere in sicurezza i lavoratori nelle more delle possibili vendite che, sembra, saranno effettuate nel periodo di 12 mesi di cassa integrazione, detta cassa integrazione straordinaria riguarderà pertanto 669 lavoratori, di cui 67 piemontesi, e avrà avvio a partire dal 29 settembre, cioè la data in cui è stato approvato l'articolo 44 del decreto n. 109, e terminerà il 27 settembre 2019.

Il 5 novembre è stato sottoscritto l'accordo tra le parti presso il competente Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali. Quest'accordo comprende anche la ricollocazione, ai sensi dell'articolo 24 bis del 148/2015, che è stato sottoscritto e che è in carico alle Regioni.

La Regione Piemonte, come prevede la normativa, ha sottoscritto a sua volta un accordo con GCA in data 16 novembre per attivare un intervento di politiche attive per il lavoro per i lavoratori piemontesi posti in cassa integrazione, che comprende azioni d'informazione, orientamento, assistenza intensiva (anche attraverso assegno di ricollocazione) ed eventuali attività formative e azioni di *scouting* finalizzate a reperire inserimenti lavorativi.

Quest'intervento, realizzato in collaborazione con ANPAL Servizi Piemonte e Agenzia Piemonte Lavoro, è già in corso, quindi può essere che alcuni lavoratori in questi istanti siano contattati e invitati a incontri mirati all'illustrazione dell'assegno di ricollocazione e delle sue finalità, nonché per verificare la volontà dei lavoratori alla partecipazione di attività di ricollocazione.

L'intervento regionale ovviamente non inficerà quelle che possono essere delle ipotesi di vendita che, nel frattempo, si potranno affacciare per i lavoratori del gruppo GCA. In una trattativa complicata che la proprietà sta portando avanti, ogni giorno sembra ci sia qualche opportunità di acquisizione che debba chiudersi e questa era la notizia che io stessa avevo dato ai lavoratori la scorsa settimana; notizia che è stata smentita, perché avrebbero dovuto firmare nella settimana scorsa, ma non sono arrivati a nessuna formalizzazione del procedimento, quindi peggiora la situazione per i lavoratori di Borgomanero.

Pertanto, i lavoratori potrebbero ricevere delle proposte, ma queste non inficeranno l'eventuale vendita che, nel frattempo, dovesse arrivare all'interno del gruppo stesso.

OMISSIS

*Alle ore 15.46 la Presidente dichiara esaurita la trattazione
delle interrogazioni a risposta immediata)*

(La seduta ha inizio alle ore 15.49)